

Sandro Bertelli, *La tradizione della «Commedia» dai manoscritti al testo, III/1, I codici della tradizione recenziore (sec. XV) conservati a Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, Olschki, 2023, VIII+602 pp., con 76 tavole a colori fuori testo.

L'audace e meritorio progetto di ricerca di Sandro Bertelli che prevede la rivisitazione e lo studio, in prospettiva codicologico-paleografica, e almeno in parte filologica, della tradizione manoscritta della *Commedia* giunge con questo volume a metà della terza delle sei tappe programmate. Dopo aver analizzato nei primi due libri già pubblicati i manoscritti trecenteschi conservati a Firenze entro la cosiddetta antica vulgata (Firenze, Olschki, 2011) e oltre (Firenze, Olschki, 2016), il terzo volume, suddiviso in due tomi, è dedicato ai codici della tradizione recenziore (secolo XV) presenti negli archivi e nelle biblioteche fiorentine: questo primo tomo riguarda i testimoni della Biblioteca Mediceo Laurenziana (68 mss.), mentre il secondo di prossima pubblicazione comprenderà quelli dell'Archivio di Stato (3 mss. frammentari), della Biblioteca Nazionale Centrale (41 mss. di cui 4 frammenti), della Biblioteca Riccardiana (23 mss. di cui un codice è disperso, il Ricc. 1046) e della Società Dantesca Italiana (1 ms.).

Già questi numeri rivelano la ricchezza della Biblioteca Mediceo Laurenziana che da sola equipara il numero dei codici quattrocenteschi presenti in tutti gli altri luoghi di conservazione della città. Si può, poi, anche apprezzare il notevole incremento del testimoniale: se nel primo libro i mss. studiati erano 42 (ma le unità codicologiche erano 46) e nel secondo 67, la tradizione recenziore assomma per la sola Firenze a 128 unità, a dimostrazione della fortuna manoscritta di Dante che perdura nel XV secolo correndo anche parallela alla stampa (le tre *principes* della *Commedia* sono come noto del 1472), e che si assottiglia solo alla fine del Quattrocento.

Lo studio della tradizione quattrocentesca è, inoltre, alquanto meritorio, pure dal punto di vista più squisitamente filologico, perché essa è molto meno conosciuta rispetto a quella del secolo precedente. In questo ambito il libro di Bertelli e dei suoi valenti collaboratori e collaboratrici – Antonello Gatti, Roberta Iannetti, Elena Niccolai, Julie Petit, Clio Ragazzini, Valentina Schiavon – dialoga con la ventennale ricerca di Paolo Trovato e dei suoi coadiutori e coadiutrici per una nuova edizione critica della *Commedia*, della quale ora è stato pubblicato l'*Inferno* (Padova, Libreriauniversitaria, 2022). In particolare il dialogo è fecondo con il volume di Elisabetta Tonello, *Sulla tradizione tosco-fiorentina della «Commedia» di Dante (secoli XIV-XV)*, pubblicato a Padova per i tipi della Libreriauniversitaria nel 2018, anche perché dei 68 manoscritti censiti e studiati da Bertelli ben 62 sono localizzabili in area toscana. Rispetto al secolo precedente aumenta anche

il numero dei codici datati mediante un'esplicita indicazione dell'anno di stesura del libro: essi sono, infatti, 25 ai quali si potrebbero aggiungere altri 4 testimoni con il luogo e la sottoscrizione del copista. Se il codice non reca una datazione esplicita viene comunque indicato il periodo entro cui è possibile circoscrivere la sua confezione.

In questo primo tomo del terzo volume non muta il metodo di indagine rispetto ai libri precedentemente editi e, conseguentemente, la struttura tripartita dell'opera. La prima parte, intitolata *I codici, i copisti e le scritture* (pp. 3-167), esamina e discute i dati codicologici del materiale censito e costituisce un utile repertorio paleografico. La seconda (*Il testo*, pp. 169-460) presenta le varianti dei testimoni analizzati nei *loci* critici secondo i canoni di Barbi e Petrocchi: ai 396 luoghi fissati dal giovane Barbi nel 1891 sono aggiunti 150 luoghi monogenetici ricavati dall'elenco (che comprende poco meno di 500 *loci*) pubblicato da Giorgio Petrocchi nell'*Introduzione* all'Edizione Nazionale della *Commedia secondo l'antica vulgata* (Milano, Mondadori, 1966); la lista raggiunge, dunque, il numero totale di 546 versi. La terza parte è il *Catalogo dei manoscritti* selezionati con le schede di descrizione (pp. 461-554). Nell'*Appendice* vengono elencati tutti i testimoni della Laurenziana non presi in considerazione nel censimento: si tratta di 25 Commenti alla *Commedia* e 4 estratti di manoscritti miscellanei. In chiusura del volume si collocano 76 tavole a colori fuori testo, l'ampia e aggiornata bibliografia (*Abbreviazioni bibliografiche*, pp. 561-77) e gli *Indici* (pp. 579-99).

Il dato che emerge dall'analisi di Bertelli è che la produzione manoscritta della *Commedia* nel Quattrocento si presenta non soltanto quantitativamente più numerosa rispetto a quella del secolo precedente (ovviamente tenendo conto per necessità di solo ciò che è stato conservato), ma anche più varia, perché non è riconducibile a tipologie librerie fisse e facilmente riconoscibili, come invece avveniva nel primo periodo della fortuna di Dante a Firenze (basti pensare ai cosiddetti Danti del Cento).

Si possono incontrare, dunque, prodotti destinati all'uso privato, per lo studio, eseguiti in proprio e talvolta molto modesti, e *Commedie* di alta committenza, di mano professionale e lussuose con pregevoli illustrazioni: tra queste si segnalano, per esempio, i Plutei 40.1, 40.20, 90 sup. 126, l'Ashb. 827 e, soprattutto, l'Ashb. 830 dell'inizio del Quattrocento, il cui apparato decorativo è attribuito alla Scuola fiorentina di Santa Maria degli Angeli; esso ha tre iniziali di cantica grandi illustrate in oro e a colori; al centro del margine inferiore dei tre frontespizi c'è una miniatura raffigurante due leoni rampanti che reggono uno stemma (eraso), che potrebbe essere quello dei conti Guidi, ritenuti gli originari possessori del codice secondo un'ipotesi già avanzata da Batines.

Nel censimento assume particolare importanza la tipologia libraria che si richiama esplicitamente alla concezione e al modello umanistico di codice, la co-

siddetta *Commedia* all'antica (e cfr. Sandro Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, Firenze, Mandragora, 2007), caratterizzata da una particolare scrittura – la *littera antiqua* (ovvero al minuscola umanistica) e l'umanistica corsiva –, e dalla presenza di apparati illustrativi fondati sulla tecnica a bianchi girari, eseguita a pennello e basata sul continuo e articolato intrecciarsi di tralci bianchi culminanti con motivi vegetali, la cui disposizione è orientata a inquadrare o a circondare una lettera iniziale a capitale epigrafica oppure una partizione interna (cfr. p. 49).

Con la pubblicazione, che ci si augura imminente, del secondo tomo del terzo volume si concluderà il periplo della tradizione manoscritta dantesca conservata a Firenze, che ha messo a fuoco complessivamente 241 testimoni. All'audace nocchiero e alla sua fidata «compagna picciola» si apre ora l'ampio mare aperto. A loro l'augurio di fausta navigazione.

Donato Pirovano
(Università degli Studi di Milano)